

Negozianti: attori sociali

Relazioni e connessioni possibili con quanto esiste oltre la soglia dei nostri nidi e delle nostre scuole

A scuola, la fragranza del pane cattura l'interesse dei bambini, a volte consola nei momenti di malinconia, altre volte stimola il dialogo, come è successo nel nostro gruppo. "Chi avrà portato a scuola questo pane?" è la domanda che apre l'indagine che prosegue al cancello della scuola incontrando il panettiere. I bambini si presentano singolarmente e come gruppo, parlano dei loro gusti, ascoltano il panettiere raccontare come fornisce il pane ai clienti e si interrogano su parole che creano in loro curiosità e aprono nuovi quesiti.

Le buone domande sono sempre un tesoro prezioso perché stimolano processi di curiosità, di previsione e di attivismo. In questo caso motivano esperienze e collegamenti a mansioni, lavori, materie prime ma soprattutto avviano il viaggio alla scoperta dell'essere cittadini. Il gruppo prosegue l'avventura esplorando gusti e preferenze personali "Chi sono io (Cost. art. 22) e chi sei tu", si interrogano sulla reciprocità (Cost. art. 1, 2 e 3) "Chi sono io per te e chi sei tu per me" (lavoro di gruppo coordinato da Anna Sarfatti nel convegno inter-regionale "Indicazioni nazionali e competenze di cittadinanza", Peschiera del Garda, 12 e 13 febbraio 2020), organizzano interviste individuali e collettive. Guardano la stessa realtà da diverse dimensioni "io, tu, noi", ricercano i significati di parole conosciute e sconosciute "cliente, fornitore" da illustrare agli amici e scoprono che cosa vuol dire essere cittadini rispetto all'altro che si incontra a scuola. Scoprono che ci sono regole condivise con il panettiere, tra clienti e fornitori e soprattutto che "c'è qualcosa che ci tiene insieme".

Alla fine del secolo scorso i quartieri delle città erano vissuti dalle persone e dai bambini anche grazie ai negozi di prossimità capaci di soddisfare, sotto casa, le esigenze delle famiglie. Con l'avvento delle grandi catene commerciali e dell'e-commerce questo tessuto sociale rischia di venir meno con una ricaduta negativa sulla vita degli adulti e dei bambini i quali, lungo le strade, vedono serrande abbassate al posto di vetrine con giochi, libri, gelati e persone che li salutano.

Molti quartieri di Torino, tra cui il quartiere S. Paolo, luogo in cui sono collocati la scuola dell'infanzia "Malta" e il nido "Il canguro", sono invece stati capaci di reggere la sfida della concorrenza mantenendo viva la loro rete commerciale di prossimità. Da sempre i negozianti hanno dimostrato spirito di collaborazione con le nostre strutture, mettendo a disposizione risorse e materiali per arricchire occasioni di incontro e momenti conviviali che coinvolgono bambini e famiglie.

Un importante ruolo lo svolge il mercato presente ogni giorno, nella via vicina ai nostri servizi: è infatti luogo privilegiato da educatrici e insegnanti che portano i bambini alla scoperta delle sue meraviglie. Ogni volta i commercianti regalano loro un sorriso e un pensiero: un grissino, un mandarino, un fiore. Il mercato è anche una risorsa grazie a cui i bambini si confrontano in modo diretto con i temi dell'alimentazione sana e sostenibile, dell'origine dei cibi, con contadini e ambulanti di provenienze culturali diverse. E tutto ciò arricchisce il quartiere e la vita dei bambini.

Cecilia Brentegani

Docente di scuola dell'infanzia statale J.F. Kennedy
Arcè di Pescantina, I.C. 1 Pescantina di Verona

Pasquale Salerno

Responsabile Pedagogico
Circolo didattico VIII, Comune di Torino

Ci sono almeno due diversi livelli nelle esperienze di contatto tra scuole e negozianti.

Il primo, più funzionale e organizzativo, è legato all'approvvigionamento di materiali, materie prime, strumenti e servizi necessari per il funzionamento quotidiano della scuola e prevede che ci sia un'interazione costante e diretta volta a garantire il migliore rapporto possibile tra la necessaria qualità e la sostenibilità dei costi. Questa attenzione va certamente assicurata da parte dei responsabili della gestione della scuola e va tenuta sempre presente anche dal personale che, con la sua azione quotidiana, non solo tutela la scuola in quanto organizzazione, ma, soprattutto, permette di trasformare necessità gestionali in occasioni per imparare: scegliere prodotti di qualità e, contestualmente, risparmiare evitando sprechi sono attenzioni educative, sono senso civico praticato.

C'è poi un secondo livello nei contatti con i negozianti, che è sociale e, ancora una volta, educativo: uscire dalla scuola, coinvolgere gli esercenti del territorio, conoscere i negozi e farsi conoscere è un modo per tenere vive le comunità andando oltre la materiale e reciproca utilità.

Lorenza Ferrai

Responsabile Settore Ricerca,
Formazione e Servizi Pedagogici,
Federazione Provinciale Scuole Materne, Trento

Da alcuni anni con il gruppo dei bambini di 5 anni abbiamo scelto di diventare esploratori del quartiere dove abita la nostra scuola. Andare alla scoperta del quartiere, è prendersi del tempo lento per camminare nelle vie, osservare, guardare con il naso all'insù, è accorgersi che la nostra scuola, la mia casa non sono mondi isolati ma interconnessi e che accanto la loro ci sono altre case, palazzi, negozi, giardini. Ecco quindi che cartina alla mano impariamo il nome delle vie, studiamo i percorsi più brevi per andare da scuola fino alla Tintoria Stella, già ma come si cammina per strada? Dobbiamo fare attenzione a dove attraversare. Esplorare la città è scoprire che i luoghi sono fatti di persone con i quali costruiamo legami... è conoscere il nome del signor Bellini, il panettiere che porta il pane tutti i giorni a scuola, della parrucchiera "Rosy" o del signore della scuola guida. È fare esercizio di buone maniere: "Come ci si comporta quando si incontrano

le persone? Come ci si saluta? Andar per negozi è accorgersi che dietro alle vetrine c'è un modo interessantissimo e ogni attività ha in sé talmente tante cose da scoprire, che permette di aumentare il vocabolario personale di ciascun bambino presentando parole e termini scientifici, legati ai mestieri.

Anna Pessina

Coordinatrice progetto 06 Virgo Lauretana,
Consorzio Solco Città Aperta, Bergamo

Il quartiere intorno al nido e alla scuola dell'infanzia è un territorio che può essere vissuto dai bambini anche nel tempo scolastico. I giardini pubblici, i negozi, i supermercati sono ambienti vitali e appartengono al mondo che i bambini desiderano conoscere. I bambini hanno bisogno di attraversare strade e percorrere marciapiedi, di entrare in relazione con la panetteria, il fruttivendolo, la complessa articolazione del supermercato, le file, la scelta dei prodotti, lo scambio dei soldi, il pullulare di persone, la loro varietà e unicità. Ognuno di questi elementi è necessario a costruire l'idea di appartenenza al territorio, una mappa necessaria perché i bambini entrino dentro il tessuto sociale, fatto di cose e di persone. Nella nostra esperienza, le uscite costanti in quartiere provocano tre principali effetti. Il primo è la manifestazione di benevolenza verso i bambini, da parte dei negozianti e degli altri avventori, come se ogni volta si realizzasse una piccola epifania di fronte all'apparizione di un gruppo di bambini con un'insegnante.

Da questo si attiva un circolo virtuoso, un desiderio di restituire gentilezza di cui ci siamo fatti portatori, realizzando piccoli doni da consegnare a chi si incontra: in occasione della festa dei nonni, per esempio, i bambini hanno offerto dei presenti di buon augurio agli anziani incontrati durante la passeggiata nel quartiere, dentro e fuori i negozi. La terza conseguenza è l'ingresso nell'immaginario, nel gioco simbolico, dei mestieri, dei luoghi e delle persone conosciute, il loro diventare parte di una ricerca di significato che restituisce il senso dell'abitare la città, la costruzione di un sentirsi parte di un sistema vitale, di un senso di cittadinanza, che cresce nell'esperienza e nelle relazioni.

Cinzia D'Alessandro

Responsabile pedagogica
Becoming Education, Milano